

cose che si devono sapere

QUANDO MASSIMO È WALTER LITIGARONO (NON TRA LORO. CON LE MOGLI)

È il 1989. Occhetto annuncia la Svolta del Pci. Con il Muro crollano anche le certezze di qualche coppia comunista. Ora un libro racconta... di Luca Telese



Dall'alto:
Massimo D'Alema
con la moglie
Linda Giuva
nel '94; Walter
Veltroni con la
moglie Flavia
Prisco nell'80.



case che si devono sapere

D'

Dall'alto:
 Massimo
 D'Alema;
 Achille
 Occhetto; Walter
 Veltroni al
 Congresso del
 '91 in cui il Pci
 si sciolse dando
 vita al Pds.

Alema, Veltroni e i muri domestici.

La mattina di lunedì 13 novembre (il giorno dopo che Occhetto ha dato avvio alla Svolta, davanti ai partigiani di Bologna, ndr), a Botteghe Oscure, Massimo D'Alema incontra Walter Veltroni. Ha l'aria stravolta quando si affaccia sulla porta dell'ufficio del responsabile della comunicazione di massa. Il dialogo che segue tra i due, a metà fra il paradosso e la tragedia, lo racconta lo stesso D'Alema al suo biografo, Giovanni Fasanella. Veltroni è stupito: «Oddio, che ti è successo?». D'Alema: «Che litigata, non ho chiuso occhio... Ho dovuto affrontare una discussione con Linda su questa uscita di Occhetto alla Bolognina... Era proprio incazzata. Io dicevo: "Guarda che dobbiamo farlo, è necessario". E lei: "Sì, ma in questo modo? Quello, senza dir niente, va a Bologna e annuncia: "Non siamo più comunisti". È scorretto...". Il direttore de l'Unità si ferma, prende un respiro. Nota che anche il suo interlocutore - solo adesso se ne accorge - ha la sua stessa aria provata, la stessa espressione stravolta, le medesime inconfondibili stimmate da notte insonne stampate sul viso. D'Alema: «E a te che cosa è successo?». Veltroni (sorridente amaro): «Se te lo dicessi... Ho litigato con Flavia tutta la notte. Che angoscia. Diceva le stesse cose di Linda».

Linda Giuva, moglie di D'Alema, è un'archivista da sempre iscritta al Pci. Flavia Prisco, la moglie di Veltroni, è cresciuta nella Fgci, ed è anche figlia di Franca Prisco, storica dirigente del Partito Comunista romano, che ai tempi della Svolta è anche senatrice... Sia D'Alema sia Veltroni, con molta fatica, riusciranno a riportare sulle proprie posizioni le rispettive compagne di vita. Ma non senza pagare un prezzo. La battuta che D'Alema consegna a Fasanella, con la consueta verve autoironica e brillante, è di quelle da incorniciare: «Pensai ad alta voce: siamo messi proprio male. Se non riusciamo nemmeno a convincere le nostre mogli e i nostri parenti, come faremo a convincere il partito?». [...]

Addio, Peppino

Roma, 16 novembre 1989. Il momento è delicato, ma Peppino Caldarola decide di mettere da parte le precauzioni politicistiche. In quei giorni Caldarola dirige Italia Radio, l'emittente del partito, la radio più ascoltata dai militanti. Aprire i rubinetti della diretta agli ascoltatori significa offrire uno sfogo... Anche la compagna di Caldarola, Anna, è una anticocchettiana granitica. Fa la segretaria di redazione a l'Unità, e anche per lei il fatto che Peppino sia a favore della Svolta è l'innescò



di una rottura... Dopo un paio di giorni, i due sono a pranzo con il padre di lei, comunista storico. Anna e il fratello attaccano duramente. Peppino alla fine è in minoranza e ammutolisce. Ma il padre di Anna sorprende tutti: «No, ha ragione Peppino. Se il partito ha deciso che deve sciogliersi, vuol dire che il partito ha ragione». Tutto si aspettava, Caldarola, tranne che di ricevere un aiuto inatteso da un postulato di sapore staliniano. Il pranzo si chiude male. Il ritorno a casa è funereo. La rottura fra Anna e Peppino da quel giorno si fa irreversibile. Il giorno dopo lui se ne va di casa. Un anno e mezzo dopo, quasi in contemporanea con il congresso che segnerà la fine del Pci, i due si lasciano definitivamente. [...]

Achille lo scassafamiglie

[...] Il 29 gennaio 1990 i lettori de l'Unità trovano sul loro giornale un clamoroso articolo. A firmare il pezzo è la sociologa Gianna Schelotto. Una cronaca sconvolgente: a partire dal titolo: «Lui del Sì, lei del No. Si lasciano». La Schelotto (intellettuale del Pci, a quel tempo anche parlamentare) rivela sul quotidiano del partito - sia pure scegliendo di raccontare la vicenda con una prima persona anonima - la storia di una coppia che riassume il travaglio di molte altre famiglie comuniste... Una militante racconta: «Subito dopo la Svolta il mio compagno ne fu immediatamente conquistato, e ne divenne un appassionato sostenitore. Io invece, comunista da generazioni, l'ho vissuta come un tradimento: mi sono sentita strappare via le radici. E lui a dirmi che sono viscerale, antiquata, femminile e sentimentale».[...]. Ancora una volta, la collisione fra pubblico e privato produce un cortocircuito. Questa non è la lite domestica piegata nella sagacia dell'aneddoto di sapore agrodolce di D'Alema e di Veltroni sullo sconcerto delle rispettive mogli. Questa è la fotografia di un mondo che si infrange. La rottura sentimentale diventa ormai inevitabile: i due si separano. [...]

Il resto è storia
 I brani pubblicati in questa pagina sono tratti da *Qualcuno era comunista* (Sperling & Kupfer) del giornalista Luca Telese, dal 29 maggio in libreria.

D.R. - Carulli/Fotogramma (2) - Chianura/AGF